



A.S.P

VALLONI MARECCHIA

Azienda Di Servizi Alla Persona

NIDO D'INFANZIA



PRIMA REDAZIONE

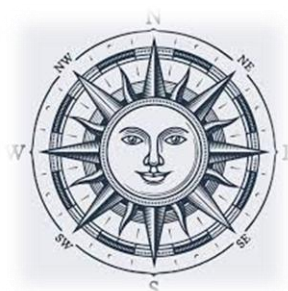
A.E. 2019-2020

PROGETTO PEDAGOGICO

Sommario

1. Premessa.....	3
2. Finalità	3
2.1 I Riferimenti normativi sui diritti dell'infanzia	3
2.2 I valori e gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio	4
2.3 L'idea di bambino e le intenzioni educative del servizio	4
2.3.1 Educazione Universale.....	4
2.3.2 L'idea di bambino/a: Chi è il/la bambino/a che frequenta il nido, che esperienze fa, quali competenze sviluppa, che opportunità incontra.....	5
3. Struttura organizzativa del servizio	6
4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio	7
4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	7
4.1.1 Gli spazi e i materiali.....	7
4.1.2 I tempi.....	12
4.1.3 Le relazioni.....	15
4.1.4 Le proposte educative.....	17
4.1.5 L'inserimento / Ambientamento al Nido.....	18
4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio .	22
4.2.1 La partecipazione dei genitori.....	21
4.2.2 Educazione orizzontale: la formazione per i genitori e il ruolo delle agenzie educative del territorio	22
4.2.3 Continuità verticale: le relazioni con gli altri ordini di scuola	22
4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro	23
4.3.1 Progettare.....	23
4.3.2 Formare è Formar-si.....	23
4.3.3 Documentare.....	24
5. Autovalutazione	25

“Per viaggiare e non perdersi è richiesto comunque di progettare, con metodo, itinerari e soste, ricerca di risorse e capacità di affrontare gli imprevisti: questo per tenere a bada la paura di perdersi e di inoltrarsi in zone oscure. Il progetto in qualche modo è la pre-visione cooperativa, fra bambino e adulto di quello che si vuole e si può scoprire e conoscere, di quello che si vuole o si potrà fare ed essere.” (Caggio, 1995)



1. Premessa

Nido d'Infanzia "Il Cerchio Magico", sito in Via della Rondine 13 Rimini. La struttura è stata realizzata grazie al contributo dei Cittadini, con il versamento dell'Imposta di Scopo del 2007 ed aperto al pubblico nel Novembre del 2010, con gestione da parte di ASP Valloni Marecchia (Via Di Mezzo, 1 – Rimini).

Il Nido è composto da 3 Sezioni e 4 spazi comuni (salone, giardino, atelier e corridoio).

Via della Rondine 13 Rimini.



2. Finalità

2.1 I Riferimenti normativi sui diritti dell'infanzia

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata all'unanimità dalla Commissione per i diritti umani nel 1989, sancisce il riconoscimento ai bambini e agli adolescenti dei diritti, individuali e sociali, che sono alla base della proposta educativa e didattica del sistema formativo. La Convenzione si basa su quattro principi fondamentali:

- a) **Non discriminazione (art. 2):** i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.
- b) **Superiore interesse (art. 3):** in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- c) **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente (art. 6):** gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.
- d) **Ascolto delle opinioni del minore (art. 12):** prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.

Il Servizio di Nido d'Infanzia è stato istituito legge istitutiva n. 1044 del 6 dicembre 1971, concernente il "Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato", la quale prevede che il Nido garantisca un ambiente adeguato, ricco di stimoli, e personale qualificato che, in base alle conoscenze psico-pedagogiche, finalizza il proprio lavoro con obiettivi programmati ed in stretto rapporto con le famiglie.

Alla data attuale, i più importanti riferimenti normativi nazionali, i quali consegnano le linee guida organizzative e pedagogiche per la gestione dei Nidi d'Infanzia, sono la Legge 107/2015 "Riforma della Buona Scuola" e conseguente D.lgs 65/2017, "Istituzione del sistema integrato 0-6". È fondamentale inoltre il riferimento, per quanto riguarda le situazioni di disabilità, alla Legge 104/92, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" e relativo D. Lgs 66/2017, "norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità". A livello regionale, in Emilia Romagna i riferimenti normativi principali sono la Legge Regionale 19/2016, "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della legge regionale n° 1/2000" e, ad attuazione della stessa, le Del. 286/2017, "Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R. 19/2016" e la Del. 704/2019, "Accreditamento dei nidi d'infanzia, in attuazione della L.R. 19/2016".

2.2 I valori e gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio

Il Nido è oggi considerato come il primo segmento di un percorso formativo che accompagna il bambino nell'arco dell'età evolutiva e oltre.

Superate ormai le concezioni di luogo meramente assistenziale, la sfida attuale consiste nel concepire una idea di Nido come momento di apprendimento che incide significativamente sulle competenze dei bambini, mediante un'azione educativa sinergica da parte del gruppo educativo che si esplica nella programmazione e nell'attuazione di buone prassi educative-didattiche sostenute da intenzionalità e da sistematicità.

Il Nido d'Infanzia è un contesto privilegiato nel quale i bambini possono trovare molteplici opportunità di interazione con gli altri, co-costruendo apprendimenti e competenze. La relazione è contemporaneamente strumento per la costruzione delle competenze e obiettivo della proposta educativa.

Fondamentali sono le relazioni con le educatrici e il personale ausiliario che, seppur con ruoli diversi, sono professionalmente preparate per osservare e rispondere ai bisogni di crescita dei bambini. In questo senso gioca un ruolo fondamentale la formazione continua: una professionalità che non si nutra costantemente di nuove competenze e che smetta di confrontarsi e mettere in discussione quelle acquisite, è una professionalità destinata a spegnersi nel tempo.

Nelle relazioni con il gruppo dei pari i bambini possono sostenersi reciprocamente nello sviluppo di risorse e nuove conoscenze, attivando gradualmente processi di osservazione, scambio, gioco, conversazione, conflitto, negoziazione.

I genitori, le famiglie e le comunità di riferimento sono interlocutori privilegiati con i quali i Nidi si interfacciano, si confrontano e collaborano affinché vi sia costantemente trasparenza, permeabilità, continuità e coerenza fra l'ambiente del Nido e quello familiare e sociale.

2.3 L'idea di bambino e le intenzioni educative del servizio

2.3.1 Educazione universale

Educare in senso universale significa riconoscere ad ogni bambino, al di là di qualsiasi differenza biologica e culturale, il diritto ad essere educato. Educare significa porre le condizioni perché il bambino possa conoscere e fare proprio il sistema culturale e valoriale in cui è nato, sviluppando al tempo stesso capacità critica per rielaborare in modo personale quello stesso sistema; significa altresì promuovere lo sviluppo della propria unicità, quel tratto che rende unico e irripetibile ogni essere umano, attraverso una proposta educativa e didattica che sappia stimolare a raggiungere nuove competenze ed abilità. Educare significa, in conclusione, accettare tanto le risorse quanto i limiti di ogni bambino/a e proporre un percorso educativo adeguato ad essi.

Che l'educazione sia un diritto universalmente riconosciuto è un dato di fatto, riconosciuto anche e a partire dall'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani (ONU, 1948).

Il Nido è, come gli altri gradi di istruzione e come viene evidenziato dal D.Lgs. 65/2017, parte fondamentale e imprescindibile del *"sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni"*, un supporto al processo unitario di cura, educazione e socializzazione inscindibile dalle competenze educative rivolte ai bambini e alle bambine e in quanto tale è un diritto che va garantito. Infatti, l'articolo 1, al comma 1 del D.Lgs. 65/2017 cita: *"Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali."*

Prosegue il comma 2: *"Per le finalità di cui al comma 1 viene progressivamente istituito, in relazione all'effettiva disponibilità di risorse finanziarie, umane e strumentali, il Sistema integrato di educazione e*

di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni.”

Inoltre specifica l'articolo 2: *“Nella loro autonomia e specificità i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia costituiscono, ciascuno in base alle proprie caratteristiche funzionali, la sede primaria dei processi di cura, educazione ed istruzione per la completa attuazione delle finalità previste all'articolo 1.”. Ciò significa che, nel rispetto delle linee-guida ministeriali che orientano l'agire educativo di tutti i servizi nazionali, viene lasciata grande autonomia nella gestione e nella proposta educativa ai singoli territori e, a caduta, ai singoli servizi.*

Un altro documento che sottolinea l'importanza e il diritto all'educazione è la “Dichiarazione dei diritti del fanciullo” in cui si sancisce che: *“il fanciullo ha diritto ad una educazione, che, almeno a livello elementare deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza e di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile alla società. (...) Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto”.*

Il sistema educativo 0-6 corrisponde quindi al diritto universale all'educazione di ogni bambino a partire dalla nascita.

2.3.2 L'idea di bambino/a: Chi è il/la bambino/a che frequenta il nido, che esperienze fa, quali competenze sviluppa, che opportunità incontra.

E' ormai a tutti nota l'importanza dei primi anni di vita per lo sviluppo e la formazione dell'identità, per la costruzione di competenze e l'acquisizione di autonomie per la formazione globale del bambino. A confermarlo sono le ricerche degli ultimi 50 anni di psicologia dello sviluppo, pedagogia e non per ultimo delle neuroscienze le quali, esplorando la complessità dello sviluppo infantile, evidenziano l'importanza di contesti ed ambienti di apprendimento quali i servizi per la prima infanzia.

Il nido quindi offre la possibilità ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie di vivere momenti significativi in un contesto di apprendimento che consenta loro di sviluppare le proprie autonomie, a partire dai loro interessi, intrecciando importanti relazioni con le educatrici e con il gruppo dei pari. L'identità del bambino, infatti si costruisce nella relazione con l'altro da sé (famiglia, gruppo dei pari, adulti di riferimento, ambiente). Il nido propone, attraverso la cura (accoglimento dei bisogni del bambino, pratica educativa, ascolto, rispetto, sostegno, osservazione, progettazione, sperimentazione, verifica con e attraverso l'altro, confronto), un contesto relazionale armonioso in cui i bambini possano sperimentare relazioni con gli adulti diversi da quelli del contesto familiare e con i pari, ma anche osservare le relazioni tra adulti. Consideriamo dunque lo sviluppo quale frutto dell'incontro con gli altri, con il mondo sociale dove bambini e adulti “co-costruiscono” insieme percorsi di crescita.

Facciamo nostro il concetto di “zona di sviluppo prossimale” di Lev Vygotskij che ci permette di osservare, pensare e creare condizioni per favorire quella capacità di sviluppo già insita in ogni bambino, per metterli nelle condizioni necessarie per apprendere nel modo più autonomo possibile, sperimentando in modo graduale situazioni sempre più complesse nel rispetto del proprio percorso individuale di sviluppo.

Il bambino a cui facciamo riferimento è un bambino attivo, competente, dotato di senso critico; un bambino produttore di cambiamenti nei sistemi in cui è inserito, sociali, familiari e scolastici; un bambino capace di fare e disfare, di creare teorie sulla realtà, di investigare per ricercare un senso; desideroso di conoscere, desideroso di scambi costruttivi, scambi come curiosità, come ricerca, come piacere di sapere; capace di apprendere attraverso un processo attivo e una sperimentazione pragmatica; un bambino che porta in sé tanti modi di conoscere il mondo, come ci ricorda Gardner.

Come servizio educativo possiamo creare le condizioni giuste per formare un bagaglio esperienziale, emotivo, cognitivo da cui attingere per attivare la capacità di scegliere. Fondamentale per noi è il

concetto di scoperta, di autonomia, a volte anche di “rischio”: nel lasciare i bambini liberi di esplorare si lascia un certo margine all’imprevedibilità, al non programmato e all’incertezza per far sì che veramente i bambini siano artefici e protagonisti del proprio percorso evolutivo. Le esperienze che il bambino fa sono ricche ed equilibrate: esplora, imita, scopre, immagina, confronta, costruisce, usando la totalità del suo corpo, senza essere indirizzato “a” e “da” stereotipi.

Il nido propone un approccio attivo che spesso la vita domestica non può offrire con la stessa regolarità; vengono garantiti momenti di gioco e costruzione di contesti che permettono di proporre materiali ed immaginare percorsi. Il nostro approccio educativo tiene anche in considerazione il contributo di Gianfranco Zavalloni, il quale nel saggio “La pedagogia della Lumaca” sottolinea l’importanza che il servizio sia pronto a seguire i ritmi di apprendimento dei bambini e sia attento ai loro interessi e alle loro necessità; un nido pronto ad ascoltare, a parlare, a condividere le scelte e a rispettare i tempi di tutti.

Condividiamo e ci attiviamo come servizio per rendere prassi educativa quotidiana il “Manifesto dei diritti naturali di bimbi e bimbe” (Zavalloni, 2003):

1. **IL DIRITTO ALL’OZIO**, a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti;
2. **IL DIRITTO A SPORCARSÌ**, a giocare con la sabbia, la terra, l’erba, le foglie, l’acqua, i sassi, i rametti;
3. **DIRITTO AGLI ODORI**, a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura;
4. **IL DIRITTO AL DIALOGO**, ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare;
5. **IL DIRITTO ALL’USO DELLE MANI**, a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco;
6. **DIRITTO AD UN BUON INIZIO**, a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura;
7. **IL DIRITTO ALLA STRADA**, a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade;
8. **IL DIRITTO AL SELVAGGIO**, a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi;
9. **DIRITTO AL SILENZIO**, ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell’acqua;
10. **IL DIRITTO ALLE SFUMATURE**, a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle.



3. Struttura organizzativa del servizio

Il Nido d’Infanzia “Il Cerchio Magico” è composto da 3 sezioni:

Piccolo Rosso (18 bambini dai 9/16 mesi)

Piccolo Verde (21 bambini dai 17/23 mesi)

Piccolo Giallo (24 bambini dai 24/36 mesi)

In ogni sezione è prevista la presenza di 3 Educatrici ed 1 Operatrice Scolastica.

Le Educatrici ruotano su tre turni, che garantiscono una compresenza nella fascia oraria 10/14 (fatta eccezione per la Sezione Piccolo Giallo in cui vi è la presenza di un’educatrice part time).

Il Servizio è aperto da Settembre a Giugno sulla base del Calendario Scolastico Regionale, con i seguenti orari:

- ingresso 7.45/9.00
- uscita intermedia 12.30/13.30 (con tolleranza sino alle 13.45)
- seconda uscita 15.30/16.00

4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

La progettazione e l'organizzazione educativa di un servizio per la prima infanzia si fondano sull'attività collegiale del gruppo di lavoro e dei coordinatori pedagogici.

Gli aspetti di seguito indicati vanno intesi come reciprocamente correlati.

4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse la cui qualità è legata all'attenzione progettuale del gruppo di lavoro.

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra i seguenti aspetti:

4.1.1 Gli Spazi e I materiali

*“Per aiutare un bambino
dobbiamo fornirgli un ambiente,
che gli consenta di svilupparsi liberamente.”
(M. Montessori)*

Gli Ambienti ricoprono una fondamentale importanza nell'Azione Educativa, poiché influenzano il comportamento del bambino e favoriscono le relazioni sia con gli adulti che con i pari e non. L'allestimento degli Spazi è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive, relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione il suo benessere e la sua sicurezza.

Gli stessi sono strutturati in modo diverso in base alle fasce d'età, che definiscono i bisogni e le competenze dei bambini.

Il Nido d'Infanzia “Il Cerchio Magico” è composto dai seguenti Spazi:

- Ingresso
- Corridoio
- Salone
- Atelier
- Sezioni
- Ufficio
- Spogliatoio riservato al personale
- Bagno per adulti

- Magazzino dei giochi e del materiale didattico
- Lavanderia
- Magazzino degli attrezzi
- Cucina
- Giardino

Varcando il cancello pedonale si accede ad un'area pavimentata e recintata, che conduce alla porta d'ingresso. Il vano di ingresso è dotato di “ambiente filtro” per la tutela microclimatica, uno spazio utilizzato, inoltre, dalle Famiglie per custodire i passeggini nel momento dell'accoglienza e/o del ricongiungimento.

Attraversata la seconda porta si trova, frontalmente, l'Ufficio del Personale e, sulla parete, la bacheca dei Genitori (spazio utilizzato per eventuali comunicazioni da parte del Collettivo) e la bacheca del Personale (presentazione fotografica del Personale e dei Corsi di Formazione a cui partecipa).

Poco più avanti, sulla sinistra, c'è il Salone, da cui si accede all'Atelier, e la Sezione Piccoli. Procedendo lungo il corridoio si susseguono la Sezione Medi e quella Grandi sulla sinistra, lo Spogliatoio del Personale ed i Servizi per Adulti sulla destra. Poco più avanti, continuando sul lato destro, su una piccola rientranza, si affacciano le porte dei due Magazzini, della Lavanderia e della Cucina.

Il corridoio termina con una portafinestra che conduce al giardino sul retro.

SEZIONI

Ogni Sezione presenta tre zone distinte (sezione, bagno, dormitorio), una vetrata, che affaccia sul giardino laterale, ed un accesso diretto al giardino, attraverso due portafinestre antipanico, presenti nelle zone sezione e dormitorio.

Sulla porta di ogni sezione sono collocate le foto di ogni bimbo/a, delle Educatrici e dell'Operatrice di riferimento.

Tutte le sezioni sono provviste di una scrivania per le Educatrici, tavoli e sedie a misura di bambino e mobili di diversa altezza e misura: i mobili destinati a contenere materiale direttamente fruibile dai bambini sono a misura di bambino. Su una delle pareti sono appese delle “sacche creative”, personalizzate con una foto, utilizzate per raccogliere i “lavori” realizzati da ciascun bambino.

Gli spazi-sezione sono organizzati con materiali ed arredi sicuri ed adeguati all'età dei bambini ed anche la loro collocazione è pensata per garantirne la sicurezza e la sorveglianza da parte dell'adulto. **Essi sono definiti per prevalenza d'uso e tutti i bambini possono accedere senza difficoltà agli spazi, secondo modalità e regole condivise durante la giornata educativa.** Alcuni mobili dotati di ruote, vengono facilmente spostati in base alle attività programmate. Sicura è la gradevolezza estetica di spazi e materiali: le porte, le sedie, il pavimento e alcuni dettagli del bagno, ad esempio, sono colorati in base alle diverse sezioni.

Le “zone bagno” sono arredate con un fasciatoio, una vasca per l'igiene dei bambini, un piccolo lavabo per adulti, due grandi lavabi ad altezza bambino (provvisi di 3 rubinetti ciascuno), sei waterini e, appese a dei ganci a parete, le sacche personali dei bambini, contenenti il loro corredo e

contraddistinte da una foto. Tali vani comunicano sia con la sezione che con il dormitorio, da cui sono separati, rispettivamente, attraverso un cancellino di legno, che permette di avere sempre la possibilità di sorvegliare i bambini, ed una porta.

I dormitori sono stanze polivalenti, poiché utilizzati anche per esperienze di gioco. Le Operatrici, infatti, si occupano di predisporre le brandine per il sonno solo dopo il pasto. I lettini, personali e personalizzati attraverso l'utilizzo di foto attaccata alla parete in corrispondenza di ogni lettino, hanno un'altezza di circa 15 cm, il che permette ai bambini libertà di autonomia.

Durante l'anno spazi e materiali vengono modificati in funzione dei progressi e degli interessi dei bambini e, al bisogno, vengono apportate modifiche definitive e/o temporanee.

La **Sezione Piccoli**, contrassegnata dal colore rosso, è caratterizzata dalla presenza di tavoli a mezzaluna e/o rettangolari, posti in fondo alla stanza, dinanzi alla vetrata, ed utilizzati sia per il momento del pasto che per attività strutturate e non.

Alcuni mobili sono costituiti da cassetti, facilmente estraibili, contrassegnati da immagini tali da permettere di identificarne il contenuto, sempre a disposizione dei bambini.

La sezione è provvista di angoli intimi, arredati con tappeti e cuscini, che consentono al bambino di appartarsi e rilassarsi (uno di questi è stato ricavato allestendo la scrivania con un lenzuolo), e di angoli che facilitano ed assecondano la socializzazione e la creazione di piccoli gruppi (angolo cucina, angolo della cura, angolo lettura).



La zona dormitorio presenta materiali ed arredi mobili, che offrono esperienze sensoriali, corporee ed affettive.

La **Sezione Medi**, contrassegnata dal colore verde, è divisa in maniera funzionale in vari ambienti: più vicino all'ingresso è predisposta l'area con i tavoli, in cui si consuma anche il pranzo. In fondo alla sezione, a ridosso della porta-finestra, c'è "l'angolino": una zona con sedie disposte a semicerchio, nella quale si leggono le storie, si cantano le canzoni e si svolgono attività di gruppo, quali racconti di quotidianità e gioco del "chi c'è - chi non c'è". A fianco a questo spazio troviamo l'angolo del gioco simbolico e di finzione, che comprende: la cucina con tavolo apparecchiato (allestita con materiale di uso quotidiano), l'angolo della cura delle bambole (con i relativi materiali strutturati e semi-strutturati inerenti) e la lavatrice.

Durante la mattina la zona dormitorio è suddivisa in tre centri di interesse: angolo senso motorio e lettura, angolo espressivo e angolo simbolico. Il primo è allestito con tappetoni, cuscini, una tana in legno e libri. Il secondo è arredato con uno specchio e un porta abiti dove sono appesi



vestiti con cui i bambini possono sperimentare il travestimento e la drammatizzazione. Infine nell'area del gioco simbolico troviamo l'angolo officina con i relativi attrezzi giocattolo e l'angolo della bellezza con specchi, phon, bigodini e barattoli di creme.

Negli ambienti della sezione sono presenti foto per contrassegnare gli spazi e gli oggetti personali del bambino (lettino, sacca, cartella dei disegni ecc.). Sono state applicate immagini per identificare le tipologie di giochi/materiali e disegni che permettono di riconoscere la funzione specifica degli spazi (ad esempio stelle per il dormitorio, alimenti per la cucina, bolle di sapone per il bagno ecc.). Questi ultimi permettono al bambino di avere punti stabili di riferimento.

Sono disponibili angoli intimi, che consentono al bambino di appartarsi e rilassarsi come "l'angolo morbido" e la tana. Sono, inoltre, presenti spazi che facilitano l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini: angoli del gioco simbolico (cucina, angolo della cura, angolo dei libri, angolo dei travestimenti ecc.) e l'angolo morbido.

La **Sezione Grandi**, contrassegnata dal colore giallo, presenta l'area con i tavoli subito all'ingresso, in cui si consuma un piccolo spuntino a base di frutta ed anche il pranzo. In fondo alla sezione, a ridosso della porta-finestra per accedere al giardino, è stato ritagliato uno spazio distinto, disponendo i mobiletti in modo tale da creare degli angoli distinti e riconoscibili: l'angolino (in cui si leggono le storie, si cantano le canzoni e si fa il gioco delle presenze e del meteo); l'angolo della lettura; l'angolo del gioco simbolico (con cucina, forno, lavatrice...e materiali strutturati e semi-strutturati inerenti).



La zona del dormitorio durante la mattina è adibita a zona motoria (tappeti, cuscini...) ed espressiva (costumi, etc.)

Per identificare il proprio lettino, sulle pareti sono presenti simboli riconoscitivi (vagoncini che formano un treno con all'interno la foto del bambino). Questi ultimi consentono al bambino di avere punti stabili di riferimento.

SALONE

Il Salone è uno spazio comune a tutte le sezioni, utilizzato a rotazione e/o in intersezione (uscita intermedia, feste ed attività), prevalentemente per attività motorie e di interazione/socializzazione.

Tale ambiente è stato predisposto per favorire l'autonomia del movimento e la sua espressione.

Nell'ambiente è possibile individuare tre aree distinte. La prima, posta sulla destra, è rappresentata dall'angolo senso-motorio, costituito da un grande specchio alla parete, ai cui piedi vi sono due grandi tappetoni. Sopra i tappeti sono state poste delle strutture morbide a sé stanti, che i bambini possono utilizzare a piacimento. Tale spazio ha la funzione di lasciare i bambini liberi di organizzare il proprio gioco trascinandolo, componendo o scomponendo i percorsi "sali e scendi" e le tane. Questo permette ai bambini di prendere consapevolezza del proprio sé e delle potenzialità del proprio corpo.

Più in fondo troviamo la seconda area composta da una macro-struttura in legno, circolare e polifunzionale. Tale arredo, infatti, è dotato di cassettoni trasparenti nei quali vengono riposti materiali vari (palle, coni, cerchi, ecc.), e, essendo dotato di rientranze, funge anche da tana.

Vi è, infine, sulla sinistra, l'angolo della "palestra": una vasca contenente palline di plastica colorate, nella quale i bambini hanno la possibilità di esprimere il proprio movimento e le proprie emozioni.

In questo ambiente tutto il materiale è accessibile ed a disposizione del bambino.

Il salone comunica direttamente con il giardino, a cui è possibile accedere grazie alle porte a vetro presenti su tutta la parete.

Esso, inoltre, dà accesso all'Atelier (accesso unico).



ATELIER

L'Atelier è uno spazio pensato, prevalentemente, per realizzare attività strutturate.

L'Atelier è provvisto di un lavabo alto con due rubinetti, un tavolo ed alcune sedie in legno a misura di bambino e tre cavalletti alti (utilizzati, all'occorrenza, anche in altri spazi).

L'ambiente è arredato con scaffalature in legno, su cui sono riposti i materiali utili per attività grafico-pittoriche, creative, sporchevoli e sensoriali: tempere, pennelli, pennarelli, spugne, stoffe, colle, cartoncini, pluriball, tappi, materiali di riciclo, grembiuli ecc.

A differenza delle altre aree, i materiali non sono fruibili autonomamente dai bambini, ma solo attraverso la mediazione delle Educatrici. Essi sono ordinati e suddivisi per categoria e funzione d'uso.

L'Atelier viene utilizzato per percorsi individualizzati, in base alle esigenze e secondo un calendario concordato in Collettivo, in quanto ambiente tranquillo ed intimo, che facilita il rapporto 1 a 1.



CORRIDOIO

Il Corridoio è arredato, sulla sinistra ed in corrispondenza delle sezioni di appartenenza, con armadietti per i bambini (personalizzati con le loro foto) e mobiletti utilizzati dalle Educatrici per la documentazione di Sezione. Sulla parete, inoltre, è affissa la documentazione delle esperienze dell'anno in corso. Sull'altra parete, invece, è possibile fruire della documentazione del Progetto d'Esperienze dell'anno precedente.

Tale spazio viene utilizzato come luogo per attività di psicomotricità e di movimento.

GIARDINO

Il Nido è dotato di un ampio giardino, che lo costeggia su due fianchi.

Sulla zona laterale affacciano le tre Sezioni ed il Salone, ognuno col proprio accesso diretto. L'area è allestita con tre tavolini di legno, panchine di legno, un tunnel a forma di bruco ed una casetta di plastica. Il giardino laterale è separato, sia dalla zona antistante la struttura che dal giardino sul retro, attraverso una staccionata di legno dotata di cancellino.

Il giardino retrostante, a cui vi si può accedere anche attraverso la portafinestra in fondo al corridoio, è allestito con giochi strutturati ed inamovibili (scivoli, altalene e una casetta di legno).

In entrambe le zone vi è un cassettone di plastica al cui interno i bambini possono prendere e riporre giochi ed attrezzi giocattolo (palle, stampini, palette, secchielli, camioncini, carriele ecc.).



L'intero spazio verde offre ai bambini tante possibilità di gioco, di scoperta, di socializzazione e di fare esperienze cognitive, sensoriali, estetiche e di carattere affettivo-relazionale, oltre che motorie.

Il perimetro recintato è arricchito con siepi, che permettono ai bambini di nascondersi e trovare spazi appartati.

Il giardino del Nido è adiacente a quello della Scuola dell'Infanzia "La Lucciola", da cui è separato attraverso una recinzione, provvista di cancello, ed una siepe, il che permette ai bambini delle due strutture di interagire e relazionare.

4.1.2. I Tempi

*"Il tempo dell'educare è presenza,
è libertà, è rispetto,
è un tempo dedicato."
(Anonimo)*

La giornata educativa

La Giornata Educativa si basa sulla progettazione di tempi educativi, istituzionali ma flessibili, nella prospettiva del benessere psicofisico e delle potenzialità cognitive, affettive e sociali di ogni bambino.

Essa prevede il susseguirsi di momenti di routine, di cura e di esperienze di gioco, nei quali i processi affettivi e cognitivi sono intrecciati in gesti consapevoli da parte dell'adulto, atti a valorizzare l'esperienza personale di ognuno.

La scansione ordinata degli eventi garantisce sicurezza e prevedibilità. La ritualità aiuta il bambino a strutturare dentro di sé il senso del tempo e della realtà, ad orientarsi nella quotidianità, a sviluppare un'identità fisica ed affettiva ed a maturare la capacità di entrare in relazione con gli altri, nonché a conquistare la propria autonomia.

A differenza di pochi momenti, che prevedono una scansione temporale più rigida, dettata da esigenze del Servizio (il momento del pasto, ad esempio, è vincolato all'attività di Cucina), i momenti di cura e di gioco sono pianificati in funzione all'età ed ai bisogni dei bambini.

Per Routine si intendono quelle azioni di cura, intenzionale e qualificata, che scandiscono i tempi della giornata al Nido:

- Accoglienza
- Spuntino
- Cambio/uso del bagno
- Attività/esperienze/gioco libero
- Pasto
- Sonno
- Ricongiungimento (prima e seconda uscita)

ACCOGLIENZA (7:45 - 9:00)

L'Accoglienza è la prima routine della giornata educativa. Si svolge in sezione ed è organizzata come tempo libero. Il bambino viene accolto da un'Educatrice di riferimento, che, con atteggiamento sicuro ed empatico, gli permette di entrare gradualmente nel nuovo ambiente: il bambino saluta l'accompagnatore, ritrova gli amici ed è libero di organizzare il gioco che preferisce. Questa routine richiede un particolare rispetto dell'individualità: ogni bambino ha bisogno di un "rituale di passaggio" e di un tempo necessario per affrontare in modo positivo e sereno la separazione. È fondamentale, pertanto, che si crei un accordo condiviso ed interattivo tra la Famiglia e le Educatrici e che si utilizzi questo momento per un primo scambio di informazioni.

SPUNTINO (9:00 - 9:30)

I bambini, ai tavoli o nell'angolino, mangiano frutta di stagione (per i bambini fino a 12 mesi è previsto il frullato di frutta fresca), mentre le Educatrici propongono canzoni e promuovono la relazione con l'adulto e tra pari.

CAMBIO/USO DEL BAGNO (9:30 /10:00 - 11:00/11:30 - 12:00/12:30)

Il cambio è un momento di cura flessibile e personalizzato.

L'Educatrice si occupa dell'igiene personale del bambino con gesti delicati, ma che infondono sicurezza. È importante che l'adulto entri in empatia col bambino, attraverso comportamenti verbali e non, verbalizzi quello che sta facendo e coinvolga il bambino, in base alle sue competenze e livello di sviluppo, nel compimento delle azioni.



Quello del cambio è un momento di conoscenza del proprio corpo, ma anche di acquisizione di regole e

promozione dell'autonomia, soprattutto nelle sezioni medi e grandi, dove le Educatrici, invitano i bambini a "fare da soli" (usare il water, tirare su e giù i pantaloni, lavare le mani...).

La routine del cambio si ripete più volte durante la giornata educativa: dopo lo spuntino, prima e dopo il pasto, dopo il sonno (ed all'occorrenza).

ATTIVITA' - ESPERIENZE - GIOCO LIBERO (9:30 - 11:00)

Tutte le attività vengono proposte attraverso il gioco (strutturato e non), strumento privilegiato di conoscenza ed apprendimento, grazie al quale il bambino entra in contatto con la realtà.

Il Nido offre una proposta educativa diversificata, tale da promuovere lo sviluppo delle competenze cognitive, affettive, relazionali e sociali, nel rispetto dell'individualità.

Le attività vengono proposte in piccolo o grande gruppo e sono frutto di una regia intenzionale da parte dell'Educatrice, che struttura il contesto e sostiene le inclinazioni e la curiosità di ogni bambino.



PASTO (11:30 - 12:00)

Il momento del pranzo rappresenta, oltre al soddisfacimento di un bisogno primario del bambino, un'occasione di relazione diretta con la sfera emotiva ed affettiva, nonché di apprendimento di comportamenti sociali e di educazione alimentare.

È compito dell'Educatrice rendere piacevole tale momento, rispettando i tempi di ognuno e dando al bambino possibilità di autonomia e libertà di movimento, anche nella manipolazione del cibo, quando finalizzata alla conoscenza dei materiali.

Ruolo dell'adulto è anche quello di porsi come esempio: l'Educatrice, infatti, mangia al tavolo con i bambini, interagisce con loro e promuove/supporta la socializzazione e l'autonomia.

Al fine di creare una prevedibilità da parte del bambino, si utilizzano dei rituali propedeutici al pasto (es. canzone della pappa).

Nelle sezioni medi e grandi è prevista l'attività del "Cameriere": a rotazione due bambini aiutano l'Operatrice nell'apparecchiamento.

SONNO (13:00 - 15:00)

Il riposo richiede una condizione di abbandono e di fiducia, a cui il bambino arriva con gradualità.

Fondamentali, pertanto, sono gli strumenti e le strategie messe in atto dall'Educatrice per accompagnare il bambino verso ed attraverso questo momento: rituali per l'addormentamento, oggetti transizionali rassicuranti e familiari (ciuccio, peluches, copertina "di Linus", DouDou...), musiche che

inducano al rilassamento, carillon, ninne nanne e vicinanza fisica.

I preparativi per andare a nanna (es. letture) e vengono ripetuti quotidianamente e svolti senza fretta, mentre l'ambiente è oscurato ed accogliente.

Come l'addormentamento, anche il risveglio rappresenta un momento delicato, in cui è importante rispettare l'individualità ed i tempi del bambino, dargli la possibilità di raccogliersi in uno spazio tranquillo, di rilassarsi e di soddisfare il suo bisogno di coccole.



Nella sezione Piccoli è previsto anche il sonno mattutino (9:30/11:00 in base ad abitudini e necessità).

RICONGIUNGIMENTO (12:30/13:30 – 15:30/16:00)

Il momento del ricongiungimento ha un forte impatto emotivo sia sul bambino che sul genitore. L'Educatrice osserva come avviene, sostiene il desiderio di “raccontare” da parte del bambino ed asseconda quello del genitore di conoscere il vissuto della giornata. Vi è, quindi, uno scambio di informazioni, senza perdere di vista la centralità della coppia genitore-bambino e la sicurezza ed i bisogni dei bambini ancora presenti.

La prima uscita si svolge nel Salone in intersezione, mentre la seconda nella propria sezione.

4.1.3 Le Relazioni

“Ciò che consente la crescita di un bambino, inclusa la crescita intellettuale è la relazione affettiva”.
(R. Agosta)

Il Nido come luogo di relazioni

Il Nido è un luogo di accoglienza e di relazione, una piccola società in cui il bambino entra a far parte.

Ogni esperienza che il bambino fa è un'esperienza di relazione e in-relazione, che influisce sul suo sviluppo e sull'idea che avrà di sé, delle sue capacità e dell'Altro.

Uno dei compiti dell'Educatrice è, pertanto, quello di promuovere la costruzione di legami e di relazioni affettive significative, tanto con l'adulto quanto con i pari, sostenendo i processi di crescita del bambino e garantendo esperienze di benessere, di cura ed occasioni di apprendimento, che nascono da una consapevole intenzionalità educativa e da un'attenta organizzazione del contesto.



L'Educatrice, nel relazionarsi con il bambino, adotta un atteggiamento disponibile, usa toni pacati e rassicuranti, si pone alla sua altezza, guardandolo negli occhi, ed entra in empatia con lui, rendendolo

più sicuro e libero di potersi esprimere.

I tempi delle relazioni

Le opportunità relazionali possono essere suddivise in 3 momenti, divisi in base allo strumento organizzativo adottato: la cura individuale, il piccolo gruppo e il grande gruppo.

Durante i momenti di cura, dove il contatto è protagonista, l'Educatrice si mette "in ascolto", si sintonizza sul canale emotivo-affettivo del bambino. Si tratta di momenti di forte intensità relazionale, in cui le cure del corpo sono fortemente legate alla costruzione dell'identità personale del bambino: attraverso i gesti, le espressioni del viso, le parole ed il tono della voce dell'educatrice, il bambino creerà un'immagine positiva ed unitaria di sé ed un ricordo piacevole e rassicurante di tali cure.

Tali momenti rappresentano anche un'occasione per favorire l'autonomia nel bambino: l'Educatrice, con un'attenta e costante osservazione, conosce e riconosce i bisogni e le abitudini del bambino, al fine di sostenerlo nel suo processo di crescita e di rafforzare la sua autostima, attraverso la soddisfazione nel "saper fare da solo".

L'Educatrice, attraverso un'attenta predisposizione del contesto, favorisce la creazione di momenti di piccolo gruppo auto-organizzato, a cui partecipa attivamente solo se coinvolta. L'organizzazione di tali momenti è prevista durante il gioco libero, ma viene stimolata e supportata anche mediante esperienze strutturate, sulla base delle esigenze dei singoli bambini e degli obiettivi specifici che si intende perseguire.

L'adulto si pone con un atteggiamento di fiducia verso le capacità dei bambini e li incoraggia con gesti e parole, in modo che si sentano accolti e parte integrante del gruppo. L'Educatrice osserva le dinamiche relazionali dei bambini, coglie e rilancia spunti ed idee dei singoli, per favorirne la socializzazione, ed utilizza quanto emerge dall'osservazione per calibrare il proprio intervento educativo sulle specificità del singolo.

Nella complessità del grande gruppo, l'Educatrice cerca di focalizzare l'attenzione sui bisogni del singolo, adattando il suo stile d'interazione, sincronizzandosi sul registro emotivo del bambino e cercando di rispettarne i tempi e le inclinazioni.

Viene privilegiata la stabilità del gruppo sezione, per favorire e consolidare le relazioni tra pari, ma l'intersezione è ritenuta un valido strumento atto a facilitare le relazioni e lo sviluppo anche tra bambini di età diverse.

Il conflitto come "palestra" delle relazioni

I momenti di conflitto, che nascono tra bambini, rappresentano occasioni di confronto e di relazione. L'adulto lascia, quindi, la possibilità ed il diritto ai bambini di auto-regolarsi e di apprendere, attraverso l'esperienza diretta, a negoziare tra loro, ad entrare in empatia con l'altro, concependo il conflitto come una vera e propria palestra per le relazioni, restando vigile ed intervenendo solo se lo ritiene necessario. Nell'ottica del benessere del bambino, le relazioni tra gli adulti sono positive ed oggetto di costante confronto e riflessione.

4.1.4 Le Proposte educative

*"I giochi dei bambini non sono giochi, e bisogna considerarli come le loro azioni più serie."
(Michel De Montaigne)*

La Programmazione Educativa e il Progetto Educativo vengono progettati e realizzati al fine di sostenere lo sviluppo del bambino nelle dimensioni cognitive, motorie, affettive, relazionali e sociali, rispettando le caratteristiche evolutive delle diverse fasce d'età.

Il Progetto Educativo è elaborato in sede di Collettivo, approvato dal Coordinatore Pedagogico e condiviso con le Famiglie durante le Riunioni di Sezione. Tale documento viene redatto dopo un primo momento di osservazione e conoscenza dei bambini, dei loro interessi e bisogni, e descrive le finalità e gli obiettivi di sviluppo previsti per l'anno educativo in corso, nonché le scelte metodologiche (attività, tempi, materiali, gruppi). Nonostante si tratti di un percorso comune, esso è diversificato, nella sua realizzazione, in base all'età dei bambini e alle loro caratteristiche personali.

Il Progetto Educativo restituisce centralità al bambino, il quale costruisce le proprie capacità e competenze grazie ad ambienti ed esperienze intenzionalmente pensate e progettate dalle Educatrici, nelle quali assume un ruolo di protagonista attivo attraverso l'esperienza diretta. L'insieme di esperienze risulta, pertanto, una "traccia aperta e flessibile", che può essere rivista e modificata in corso d'anno, in relazione ai cambiamenti dei bambini o alla verifica dell'efficacia delle attività proposte.

Il ruolo dell'Educatrice è quello di sostenere, attraverso legami e relazioni affettive significative, i processi di crescita dei bambini garantendo esperienze piacevoli, di cura ed occasioni di apprendimento, che nascono da una consapevole intenzionalità educativa e da un'attenta organizzazione del contesto.

Le educatrici prevedono, nell'arco della giornata, anche momenti in cui il bambino ha la possibilità di scegliere l'attività di gioco libero, seguendo i propri interessi, la propria curiosità e i propri bisogni.



Le proposte educative hanno finalità precise e tengono in considerazione lo sviluppo globale del bambino: comprendono diverse aree di sviluppo e vengono proposte con una certa regolarità per permettere al bambino di acquisirne padronanza ed ottenere un progressivo sviluppo (es. un'attività motoria di gruppo tocca anche le aree di sviluppo relazionali e verbali).

Aree di sviluppo su cui si basano le diverse tipologie di proposte educative:

- Area Sensoriale e di Manipolazione: *cestino dei tesori, gioco euristico, esplorazione di oggetti e materiali naturali.*
- Area della Motricità Fine: *travasi, collage, chiodini, manipolazione di molteplici materiali, attività grafico pittoriche.*
- Area della Motricità Globale: *percorsi motori, giochi e canzoni di movimento, attività in salone e in giardino.*
- Area del Linguaggio: *narrativa, verbalizzazioni, comunicazione non-verbale e linguaggi alternativi*

- Area Rappresentativa e Simbolica: *imitazione adulto-bambino e bambino-bambino, canzoni, drammatizzazioni narrazioni.*
- Area Affettivo-Relazionale: *(durante l'intera giornata educativa in situazione libera e strutturata).*
- Area dell'Autonomia e della Cura: *(durante l'intera giornata educativa sia in situazione libera e strutturata).*

Molte esperienze ludiche vengono proposte anche in ambiente aperto (Outdoor Education), inteso come spazio di formazione, dove esperienza e conoscenza sono strettamente correlate.

La documentazione delle esperienze educative, effettuata tramite cartelloni, osservazioni, videoregistrazioni e foto, è una preziosa "memoria storica" avente una triplice funzione: restituisce al bambino il proprio vissuto; concede alle Educatrici un'occasione per riflettere sulle risposte dei bambini e sulle ricadute delle proprie scelte; fornisce alle famiglie la possibilità di condividere le esperienze che i bambini elaborano al Nido.

4.1.4.1 Le Proposte educative: l'Outdoor Education*

**Integrazione al Progetto Pedagogico del 09/12/2021*

Cos'è l'Outdoor Education?

L'Outdoor Education si configura come un'esperienza pluridimensionale legata all'intero percorso di crescita, ovvero come afferma Farnè "parliamo di una vasta area di pratiche educative, in cui il comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, giardino, ma anche spazi urbani, assunti come ambienti educativi e formativi."

Perché l'outdoor education?

L'outdoor education è un approccio educativo che ci permette di lavorare con i bambini e per i bambini, per il raggiungimento di quelli che è possibile definire come i quattro obiettivi dell'educazione per la fascia 0-6 anni: sviluppo identitario, sviluppo delle autonomie, sviluppo delle competenze e sviluppo di una cittadinanza attiva. Riavvicinare i bambini alla natura ha a che fare con la qualità della vita, la nostra e quella dei bambini e dei ragazzi, ma anche con la qualità dei servizi educativi. Restituire contesti naturali ricchi e complessi ha a che fare con:



1. Benessere psicofisico e relazionale → non c'è buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento. Le ultime vicende sanitarie ci hanno insegnato più che mai, come di fatto stare all'aria aperta riduca notevolmente il rischio di ammalarsi, rafforzando le difese immunitarie dell'intera collettività. La nostra proposta prevede l'utilizzo degli spazi esterni per 12 mesi all'anno, utilizzando l'abbigliamento adeguato.
2. Garantire ai bambini fonti di esperienze e apprendimenti ricchi, complessi e autentici;
3. Sviluppare l'autonomia → il contatto con l'ambiente esterno, permette al bambino di conoscere e di conoscersi per poter meglio comprendere i propri limiti. Andare fuori richiede di prepararsi, di fare da solo, di chiedere aiuto.
4. Educazione al rischio → il rischio è fisiologico in educazione: i rischi si valutano, i pericoli si evitano. In questa direzione è bene sottolineare come lo spazio esterno dei servizi educativi sia da considerarsi sicuro, in quanto pensato e progettato dall'adulto, dove il bambino può sperimentare il rischio sotto lo sguardo attento dell'educatore.
5. Esperienze di cittadinanza → i genitori partecipano attivamente alla vita del Nido allestendo spazi aperti come orti, cucine di fango o contribuendo nel reperimento di materiali naturali. I bambini imparano il rispetto e la cura per l'ambiente. Outdoor education non significa solo uscire in giardino, ma anche uscire letteralmente "fuori dalla porta" per scoprire ciò che la città può offrire: in questo modo la città può vedere i bambini e i bambini possono vedere la città.

Come possiamo praticare l'Outdoor education?

Le attività che possono essere realizzate sono molteplici. Particolarmente significativi in questa direzione risultano essere:

1. I materiali naturali e non-strutturati che per le loro proprietà, qualità e potenzialità rendono possibili una pluralità di linguaggi, rendendoli così fortemente inclusivi, poichè partendo da questi materiali ciascun bambino può trovare una risposta specifica ai propri bisogni ed interessi.
2. Tutte quelle attività che solitamente caratterizzano la vita al nido all'interno (routine come il pasto, pittura, travasi, manipolazioni, letture e gioco libero) e che possiamo portare all'esterno.
3. Utilizzando gli spazi naturali è possibile allestire spazi dedicati ad attività specifiche come ad esempio l'orto, che è laboratorio di cura, di esperienze e di cultura.
4. Le uscite didattiche, che ogni nido progetta in relazione ai bambini nonché a come e quando proporre, permettono di uscire fisicamente fuori dal cancello per conoscere la propria realtà di riferimento e, più in generale, il territorio.

4.1.5 L'inserimento/Ambientamento al Nido

*"In principio tu ti siederai un po' lontano da me,
così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio
e tu non dirai nulla.
Le parole sono una fonte di malintesi.
Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."
("Il Piccolo Principe" A. De Saint-Exupéry)*

L'ingresso nella società

L'Inserimento/Ambientamento rappresenta per il bambino uno dei momenti più importanti e significativi della sua crescita in quanto coincide con il primo distacco dalla famiglia e al tempo stesso l'incontro con un sistema sociale allargato. È un'esperienza relazionale ad alto impatto emotivo che coinvolge in modo globale il bambino, la sua famiglia e gli educatori.

Le dinamiche coinvolte nel bambino, nella famiglia e nel personale

Accogliere un bambino al nido significa accogliere tutta la sua famiglia. Entrambi si trovano a fare i conti con un momento delicato e difficile: la separazione. "Separarsi" significa sperimentare, spesso per la prima volta, il passaggio dalla relazione diadica (madre-bambino) alla relazione triadica (bambino-educatrice-bambini) e quindi alle relazioni sociali in generale.

Le educatrici accompagnano il bambino e la sua famiglia attraverso questa esperienza adoperandosi in modo tale che essa venga vissuta in modo evolutivo. In particolare, accolgono e contengono (rif. "holding emotivo", Bowlby) le emozioni e i vissuti che emergono nel bambino

Il bambino deve fidarsi ed affidarsi ad adulti che non conosce e deve costruire nella sua mente l'immagine di un nuovo contesto assimilandolo al mondo già noto.

Per agevolare questo delicato momento prima dell'avvio dell'anno educativo sono previsti degli incontri informativi e conoscitivi:

- assemblea generale, rivolta ai genitori dei bambini iscritti, vi partecipa tutto il Personale del plesso, il Coordinatore Pedagogico ed i Responsabili Amministrativi dell'ASP (tale momento è subito seguito da una Riunione di Sezione, in cui è prevista la partecipazione del genitore e del Personale di riferimento);
- primo colloquio individuale, al quale è richiesta, ove possibile, la partecipazione di entrambi i genitori e due educatrici di sezione.

Gli obiettivi

Nel predisporre e organizzare il periodo dell'Inserimento/Ambientamento l'obiettivo principale è di creare una situazione di cura e benessere per tutte le persone coinvolte: bambini, genitori ed educatrici.

È importante che dopo il primo periodo di inserimento il bambino:

- viva con serenità il momento di separazione dal genitore;
- acquisisca fiducia nell'ambiente e negli adulti;
- accetti semplici regole;
- instauri relazioni positive con adulti e bambini creando esperienze relazionali ricche e coinvolgenti;
- si ambienta a spazi, ritmi e abitudini diversi da quelli domestici.

Le strategie adottate

Le strategie adottate per favorire l'ingresso del bambino al nido sono:

- la presenza di un familiare durante i primi giorni per garantire al bambino sicurezza e stabilità;
- la gradualità dei tempi dell'inserimento e l'individualizzazione in base alle esigenze dei bambini;
- adeguare le tecniche educative e l'operato professionale delle educatrici sulle abitudini conosciute e preferite dal bambino

Il Modello Operativo

Il Modello Operativo qui esposto è da intendersi come uno strumento flessibile, che può modificarsi in base alle esigenze e alle caratteristiche dei bambini. Funge da riferimento fondamentale per le educatrici, uno strumento a partire dal quale adeguare una proposta il più possibile efficace per favorire un inserimento sereno dei bambini.

L'inserimento dura indicativamente 2 settimane, escluso l'inserimento al sonno che avviene successivamente.

I primi giorni il genitore accompagna il bambino in questa nuova scoperta fungendo da punto di riferimento, ma lasciandolo esplorare in autonomia. In questo modo genitori, bambini e educatrici hanno modo di iniziare a conoscersi.

Dal terzo giorno inizia la "fase del distacco", durante la quale il genitore esce dalla sezione, dopo aver salutato il bambino lo affida alle educatrici. Nell'attesa il genitore viene invitato a realizzare per il/la figlio/a "l'Album della Famiglia", una raccolta di foto sulla propria storia familiare, che faccia da "ponte" tra Casa e Nido.

Il tempo del distacco aumenta gradualmente, sino ad arrivare al "saluto immediato", dove il genitore non entra più all'interno della sezione, ma saluta il bambino direttamente sulla porta.

Lo schema dell'inserimento è riportato nella tabella che segue.

Il calendario ha valore di riferimento generale, in quanto ogni bambino ha tempi diversi per entrare in relazione con il nuovo ambiente. Lo schema può quindi subire delle modifiche in base alle reazioni di ogni singolo bambino.

L'inserimento al sonno è previsto a partire dal martedì successivo all'entrata a regime, in accordo con le famiglie e, soprattutto, nel rispetto dei tempi del bambino.

GIORNO 1 GIORNO 2	<p>Divisione in 3 gruppi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 gruppo: 08.00-09.00 • 2 gruppo: 09.15-10.15 • 3 gruppo: 10.30-11.30 	<i>Il genitore è presente per tutto il tempo.</i>	
GIORNO 3	<ul style="list-style-type: none"> • 1 gruppo: 08.00-09.00 • 2 gruppo: 09.15-10.15 • 3 gruppo: 10.30-11.30 	<i>1° distacco di 30' minuti circa</i>	<i>Il genitore si allontana dalla sezione, ma rimane all'interno del nido impegnato nella creazione dell' "ALBUM DELLA FAMIGLIA"</i>
GIORNO 4 GIORNO 5	<ul style="list-style-type: none"> • 1 gruppo: 08.00-09.00 • 2 gruppo: 09.15-10.15 • 3 gruppo: 10.30-11.30 	<i>2° distacco di 60' minuti circa (BREVE PRESENZA DEL GENITORE IN SEZIONE)</i>	
GIORNO 6	<p style="text-align: center;">Unione dei gruppi</p> <p style="text-align: center;">Ingresso dalle 07.45 alle 09.00 (in base alle esigenze del bambino)</p> <p style="text-align: center;">Orario frutta: 09.00/9.15</p> <p style="text-align: center;">Uscita entro le 11.00</p>	<i>Saluto immediato. (Il genitore resta reperibile telefonicamente)</i>	
GIORNO 7 GIORNO 8 GIORNO 9	<p style="text-align: center;">Ingresso dalle 07.45 alle 09.00 (in base alle esigenze del bambino)</p> <p style="text-align: center;">Orario frutta: 09.00/09.15</p> <p style="text-align: center;">INSERIMENTO AL PASTO (ORE 11.00)</p> <p style="text-align: center;">Uscita ORE 12.00</p>		
GIORNO 10	<p style="text-align: center;"><u>ORARIO A REGIME</u></p> <p style="text-align: center;">INGRESSO: 07.45/9.00</p> <p style="text-align: center;">USCITA: 12.30/13.30</p>		

4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

4.2.1 La partecipazione dei genitori

La partecipazione delle famiglie è un aspetto fondamentale della vita al Nido, poiché permette di costruire l'alleanza educativa e la reciproca fiducia necessarie per promuovere lo sviluppo e la formazione del bambino.

La finalità della partecipazione è quella di creare un sistema di comunicazioni e relazioni, che sostiene la vita dei servizi e che promuove la loro cultura, nel rispetto dei ruoli educativi e della genitorialità.

L'alleanza educativa si costruisce durante tutto l'anno educativo e a tal fine sono previsti momenti formali e informali di incontro; i momenti formali sono:

- Assemblea generale: assemblea svolta all'inizio del mese di settembre (prima della frequenza dei bambini) e rivolta a tutti i genitori per presentare il Personale e il Servizio nelle sue linee pedagogiche-organizzative;
- Riunioni di sezione (almeno due all'anno): incontri durante i quali le educatrici informano i genitori circa l'organizzazione della giornata educativa, le modalità ed il calendario degli inserimenti, (prima riunione), sui contenuti e l'attuazione del progetto educativo (seconda riunione).
- Colloqui individuali: almeno due all'anno proposti dall'educatrice ed eventuali altri su richiesta dei genitori. I colloqui iniziali hanno l'obiettivo di acquisire informazioni sulla storia e sull'esperienza personale del bambino, mentre i colloqui in corso d'anno e/o finale servono per confrontarsi con i genitori sullo sviluppo e l'acquisizione di competenze da parte del bambino.
- Consiglio dei genitori: formato dai rappresentanti dei genitori (due per sezione), tra cui viene eletto il Presidente, e del personale (un'educatrice per sezione ed un'operatrice di plesso). Vengono promossi e discussi argomenti di interesse generale e momenti di aggregazione.

Sono previsti anche degli incontri informali, la cui adesione è a discrezione dei genitori ma sempre sollecitata dalle educatrici. Sono incontri altrettanto importanti e che delineano profondamente la qualità della proposta educativa, coinvolgendo fattivamente i genitori nella proposta didattico-educativa del Nido. Gli incontri avvengono nell'occasione di feste e laboratori, oppure per incontri formativi.

Le feste rappresentano un momento sereno e conviviale, di grande condivisione fra le famiglie ed il servizio stesso. Si svolgono in occasione di festività (ad esempio il Natale) ed a fine anno; sono occasione di restituzione delle attività educative progettuali attraverso l'esposizione di documentazione e l'organizzazione di centri d'interesse legati al Progetto Educativo.

I laboratori rivolti alle famiglie si svolgono al fine di realizzare materiali per i loro bambini, in vista di attività e feste, e favoriscono la conoscenza e le relazioni fra adulti, nell'ottica di una condivisione educativa.

Entrambi i momenti svolgono, inoltre, una importante funzione aggregativa e di sostegno tra le famiglie.

4.2.2 Educazione orizzontale: la formazione per i genitori e il ruolo delle agenzie educative del territorio

Durante l'anno educativo vengono organizzati incontri formativi rivolti ai genitori per promuovere una cultura della genitorialità e per favorire occasioni di confronto sulle pratiche educative, con il supporto di esperti esterni e di realtà di volontariato, che operano in campo socio-educativo.

In quest'ottica è importante la collaborazione con il Centro per le Famiglie di Rimini, il quale eroga corsi formativi e laboratori educativi ai quali invitiamo le nostre famiglie a partecipare; sono attive anche collaborazioni con associazioni di volontariato, come ad esempio l'Associazione "Il Salvagente". Un filo costante lega le nostre proposte anche a quelle del Comune di Rimini e in particolare a quelle del Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT).

Durante l'anno educativo vengono invitati (generalmente 1 o 2 volte l'anno) esperti del campo pedagogico e/o psicologico, di riconosciuta levatura, per offrire ai genitori spunti formativi ad hoc sulle esigenze riscontrate durante l'anno educativo; queste formazioni sono pensate e progettate a partire dalle richieste dei genitori stessi e delle educatrici, emerse principalmente durante la riunione di sezione.

4.2.3 Continuità verticale: le relazioni con gli altri ordini di scuola

Il nostro Nido attiva percorsi di continuità con le Scuole dell'Infanzia del territorio, verso le quali generalmente confluiscono le iscrizioni dei nostri bambini/e.

Nello specifico, tali percorsi vengono attuati con la Scuola d'Infanzia "La Lucciola", servizio attiguo alla nostra struttura, attraverso le seguenti modalità:

- Collettivo Tecnico (Marzo/Aprile) tra Personale Educativo e Scolastico ed i rispettivi Coordinatori Pedagogici (definizione di tempi e modalità del raccordo);
- Laboratorio genitore/bambino (Maggio - costruzione strumento di passaggio ad integrazione dell'Album della Famiglia);
- Visite alla Scuola dell'Infanzia (piccoli gruppi di bambini si recano presso la Lucciola)
- Documentazione (attraverso foto e cartellonistica);
- Colloqui di passaggio (Settembre - scambio di informazioni tra Educatrici ed Insegnanti di riferimento).



4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie.

Con il termine "gruppo" si intende un insieme di individui, che condividono bisogni, motivazioni, scopi, a seguito dei quali instaurano dei rapporti di interazione reciproca. In un nido il gruppo di lavoro si identifica con il "Collettivo", composto dalle educatrici, dal personale ausiliario e dal coordinatore pedagogico.

Al suo interno è opportuno che ci sia un clima positivo, favorito dalla comunicazione e coesione. La comunicazione è fondamentale per sentirsi parte attiva del gruppo; una comunicazione efficace è condizione per il senso di coesione, inteso sia come condivisione degli obiettivi, sia come significativo senso di appartenenza al gruppo stesso. All'interno del servizio bisogna dare vita ad una vera comunità educante, fondata sia sul lavoro collaborativo degli educatori, sia sull'impegno degli altri che vi operano, come il personale ausiliario e di cucina.

Ogni collettivo si incontra indicativamente 1 volta al mese e per ogni singolo incontro viene fissato un ordine del giorno da discutere, sulla traccia di quello proposto dal coordinatore pedagogico; ogni collettivo viene documentato attraverso la redazione di un verbale. All'interno del nido le educatrici si suddividono gli incarichi organizzativi: ogni educatrice espleta il proprio lavoro sia in autonomia sia condividendolo con il gruppo.

4.3.1 Progettare

Per un buon funzionamento della proposta educativa è di fondamentale importanza riservare tempo e attenzione al momento della progettazione: "progettare" in un servizio per l'infanzia significa riconoscere le esigenze di ogni singolo bambino e, a partire da queste, ipotizzare itinerari educativi adeguati; come conseguenza, il progetto viene pensato nella sua forma generale dal collettivo in forma collegiale, per poi essere calato nella situazione concreta, e quindi adeguato, da ogni sezione.

"Progettare" è una modalità di lavoro circolare; non prevede una fine al momento di progettazione, il quale verifica l'andamento concreto della situazione educativa per ri-adequare la proposta. Non è possibile pensare a un progetto valido "una volta per tutte", in quanto nessuna persona è statica ma diviene insieme al contesto in cui si sperimenta; ciò è ancor più vero in età giovanissime come al Nido. L'osservazione è il principale strumento di ricorsività progettuale: la triade osservazione-progettazione-verifica genera una circolarità nell'atteggiamento delle educatrici e di conseguenza nella loro proposta, che dovrebbe essere sempre adeguata allo stadio di sviluppo effettivo del bambino.

4.3.2 Formare è Formar-si

In quest'ottica educativa sempre in movimento, gioca un ruolo fondamentale la formazione continua: ogni educatrice deve porsi sempre come un professionista la cui competenza è sì consolidata, ma ha sempre bisogno di essere allargata, ri-pensata, rinnovata. Per questo, in sinergia con le proposte del Coordinamento Pedagogico Territoriale, sono previste percorsi di formazione obbligatoria (20 ore all'anno) oltre a proposte formative integrative, pensate in funzione delle carenze emerse all'interno del gruppo o sulla scorta di particolari esigenze riscontrate nei bambini e per i bambini.

4.3.3 Documentare

“Lasciare traccia” non è solo segno di professionalità e trasparenza: documentare infatti comunica il lavoro svolto e rende partecipi i genitori delle attività svolte dai loro figli/e; parimenti, documentare permette di avere una traccia concreta da verificare e con cui confrontarsi per progettare nuovi percorsi. Serve, infine, come memoria e spunto per eventuali futuri progetti analoghi, nel momento in cui sia necessario attingere a esperienze passate per spunto e confronto.

Ogni Nido aggiunge le proprie modalità di documentazione (foto, video, testi, elaborati dei bambini ...)

5. Autovalutazione

La valutazione sostiene la revisione critica dell’operatività educativa, l’esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l’apprendimento riflessivo dalle pratiche. La valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all’interno del servizio promuovendo l’incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. In ciascun servizio vanno definite le modalità, i tempi e gli strumenti di autovalutazione, nonché la documentazione e la condivisione del processo autovalutativo, in applicazione della presente direttiva e in connessione con il coordinamento pedagogico territoriale istituito dal Comune capoluogo di riferimento.

Il presente progetto è stato redatto nell'anno educativo 2019/2020. Il collettivo che ha redatto il Progetto Pedagogico è composto da:

Coordinatore Pedagogico: Dott. Gianluca Bellucci

Educatrici: Veronica Cepollaro, Silvana Borriello, Alessandra Poggioli, Paola Sebastianelli, Lea Baraghini, Michela Manenti, Claudia Casali, Cecilia Fattori, Camilla Malatesta, Martina Cervellini, Elena Bossari, Antonella Forastiero, Gloria Magnani

Operatrici: Lidia Placuzzi, Laura Polverelli, Marina Macrelli